



ID Samira: 158127  
 Tipo scheda: OA  
 ID Contenitore: MO019  
 Contenitore: Museo Civico di Modena  
 Numero di catalogo generale: DIP00001  
 Oggetto: dipinto murale  
 Soggetto: figura di profeta figura di profeta con mano levata

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00001
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto murale
OGTV	Identificazione	insieme
QNT	QUANTITA'	
QNTN	Numero	2
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	figura di profeta
SGTI	Soggetto	figura di profeta con mano levata
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Modena

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Largo Porta S.Agostino, 337
UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI		
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		
INVN	Numero	1
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		
INVN	Numero	2
DT CRONOLOGIA		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo	sec. XIII
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da	1250
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1260
DTSL	Validità	ca.
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
ATB AMBITO CULTURALE		
ATBD	Denominazione	ambito emiliano
MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	intonaco staccato/ applicazione su rete metallica/ pittura a fresco/ pittura a secco
MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	84,5
MISL	Larghezza	98

MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	84
MISL	Larghezza	140
CO CONSERVAZIONE		
STC STATO DI CONSERVAZIONE		
STCC	Stato di conservazione	discreto
DA DATI ANALITICI		
NSC	Notizie storico-critiche	<p>Le due figure di santi, verosimilmente Profeti, pervennero al Museo nel 1903 (come attesta l'iscrizione sul retro di una di esse), dopo essere state rimosse dai sottotetti del Duomo per iniziativa dell'allora direttore Luigi Alberto Gandini (cfr. la corrispondenza tra Gandini e il Capitolo della Cattedrale in AMCMo, Atti 1902, prot. nn. 24-26). Il recupero dei dipinti fu affidato al restauratore Secondo Grandi (sulla cui attività cfr. anche NOVELLO, in <i>Il Duomo ...</i> 1999, p. 334, segnalato da Luciano Rivi), che li trasportò su telai di scagliola e intervenne integrando in modo consistente un testo pittorico evidentemente piuttosto compromesso (il saldo del pagamento per l'esecuzione del lavoro è registrato in AMCMo, Giornale di entrate e spese, 1903). Il trauma conseguente al distacco e la natura dei materiali utilizzati da Grandi provocarono a lungo andare non pochi problemi alle pitture, che qualche decennio dopo davano segno in diversi punti di staccarsi dal supporto. Nel 1934 la direzione del Museo richiese pertanto la consulenza di Enrico Podio per un intervento di manutenzione, che probabilmente non venne eseguito, se nel 1939 Ragghianti evidenziava ancora le cattive condizioni di conservazione delle opere (AMCMo, Atti 1934, lettere del 10 e 12 dicembre). Da quanto si desume esaminando la documentazione conservata in Museo, il consolidamento della superficie pittorica fu effettuato solo nel 1966 (restauro di Ottemi Della Rotta), per poi essere ripetuto una decina di anni più tardi (ad opera di Silvestro Castellani), quando si rese necessaria anche la sostituzione dei telai; in questa occasione furono parzialmente asportate le estese ridipinture eseguite da Grandi all'inizio del secolo, come dimostrano alcune fotografie antecedenti il restauro (tutta la documentazione riguardante l'intervento è conservata presso l'archivio del Museo). Non ci sono pervenuti risultati di analisi relative ai materiali e alla tecnica di esecuzione dei dipinti, per cui è difficile, allo stato attuale, dire se essi furono realizzati ad affresco o se, come accade di frequente nella pittura murale del Duecento, i pigmenti siano stati applicati in parte a secco. I due Profeti, che appaiono oggi</p>

gravemente mutilati e che in origine, con tutta probabilità, erano raffigurati stanti, ornavano verosimilmente l'arco trionfale del Duomo (o comunque una zona immediatamente adiacente: Bosi, in *Il Duomo...* 1999, p. 444). Nella porzione di arco compresa tra le volte quattrocentesche e il tetto sono, infatti, ancora visibili tre mezze figure di santi molto danneggiate (di cui non esistono fotografie), che possono essere avvicinate a quelle conservate in Museo (AUTENRIETH 1984, p. 246). Queste pitture (quelle dei sottotetti e quelle del Museo) sono da mettere in relazione con diversi brani figurativi rinvenuti nell'abside maggiore nel corso di successive campagne di restauro, come un frammento di figura in trono proveniente dalla zona inferiore della parete (oggi presso la scala dell'Archivio Capitolare: Bosi, in *Il Duomo* 1999, p. 413) e taluni lacerti di non facile lettura distrutti alla fine dell'Ottocento, di cui possediamo alcune testimonianze fotografiche (ACIDINI LUCHINAT, SERCHIA, PICONI 1984, pp. 74-82; SARCHI 1998, pp. 175-176; Rivi, in *Il Duomo...* 1999, pp. 314-315): si tratta dei Dottori della Chiesa dipinti nella strombatura della finestra mediana, di due volti nimbatî emersi alle estremità della conca e di ventiquattro riquadri con tracce di figure di santi rinvenuti nell'intradosso dell'arcone (per le immagini relative, parzialmente riprodotte in *Il Duomo di Modena* 1999, cfr.

Album fotografico dei restauri interni 1886-18..., ACDMo, pp. 7-10, 12-14). Sebbene non sia semplice allo stato attuale ricomporre in un quadro unitario queste testimonianze, è possibile pensare che esse facessero parte di un unico insieme decorativo, articolato, probabilmente, per registri sovrapposti e organizzato in base a un complesso programma iconografico, che forse prevedeva al centro del catino il Cristo o la Vergine in Maestà, secondo uno schema ampiamente diffuso nel XII e XIII secolo (DEMUS 1969, pp. 11-17). Una decorazione, insomma, di ampio respiro monumentale e di forte impatto visivo — la ricchezza dei materiali impiegati è attestata da residui di doratura nelle aureole dei Profeti del Museo — che andava a segnare, qualificandolo, il fulcro liturgico dell'edificio, ossia quell'area presbiteriale destinata al clero e alla celebrazione, che nei primi decenni del XIII secolo aveva subito un radicale intervento di ristrutturazione e aggiornamento, sia in senso estetico che funzionale, ad opera dei Campionesi (PERONI 1999, pp. 58-60). Come ha osservato Enrica Pagella (1992, pp. 95-96; 1993, pp. 121, 126), la nuova veste pittorica del presbiterio, che comprendeva anche i Profeti oggi in Museo, rappresentò con ogni probabilità la fase conclusiva di questa campagna di rinnovamento e dovette essere realizzata da un'équipe di artefici di sicura esperienza e prestigio, la cui cultura — da quanto è possibile capire, stando allo stato attuale delle opere — si rivela debitrice del linguaggio fortemente intriso

di suggestioni bizantine e orientali, diffuso in Emilia dai pittori della cupola del Battistero di Parma. La cronologia della pittura modenese non dovrebbe quindi essere molto lontana da quella del ciclo del Battistero, che, sulla base delle proposte più recenti, è collocabile intorno al 1250 o poco oltre (PAGELLA 1993, pp. 124-126). Non è possibile dire se la bottega attiva nel Duomo di Modena fosse composta da maestranze locali, ma l'ipotesi non sembrerebbe del tutto da escludere, in quanto il panorama pittorico cittadino della seconda metà del Duecento, che peraltro conosciamo pochissimo, pare dimostrare una certa vitalità. Ne fanno fede le opere ancora esistenti in Duomo (Il Duomo di Modena 1999), le notizie relative a imprese decorative avviate in altri edifici cittadini, come il Palatium Novum del Comune (continua in OSS)

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



**FNT FONTI E DOCUMENTI**

FNTP Tipo atti

FNTT Denominazione Atti 1902

FNTN Nome archivio Archivio dei Musei Civici

**FNT FONTI E DOCUMENTI**

FNTP Tipo atti

FNTT Denominazione Atti 1934

FNTN	Nome archivio	Archivio dei Musei Civici
------	---------------	---------------------------

#### FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP	Tipo	libro giornale
------	------	----------------

FNTT	Denominazione	Giornale di entrate e spese
------	---------------	-----------------------------

FNTN	Nome archivio	Archivio dei Musei Civici
------	---------------	---------------------------

#### FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP	Tipo	inventario
------	------	------------

FNTA	Autore	Ufficio Patrimonio del comune di Modena
------	--------	---

FNTT	Denominazione	Inventario del Museo Civico
------	---------------	-----------------------------

FNTN	Nome archivio	Archivio dei Musei Civici
------	---------------	---------------------------

#### FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP	Tipo	scheda storica OA
------	------	-------------------

FNTA	Autore	Ragghianti C.L.
------	--------	-----------------

FNTN	Nome archivio	-
------	---------------	---

#### BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
------	--------	------------------------

BIBD	Anno di edizione	2005
------	------------------	------

BIBH	Sigla per citazione	00039991
------	---------------------	----------

BIBN	V., pp., nn.	pp. 29-30
------	--------------	-----------

BIBI	V., tavv., figg.	tav. I, figg. 1a-1b
------	------------------	---------------------

#### CM COMPILAZIONE

#### CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2005
------	------	------

CMPN	Nome	Bosi R.
------	------	---------

#### AN ANNOTAZIONI